



Voi chi dite che io sia?

(Mt 16,15)

**Confronto
con Giovani del Mondo**

BREMBATE SOPRA

Oratorio San Giovanni Bosco

Domenica 13 gennaio 2013 - ore 20:00



Vicariato

Incontro Giovani Vicariale



PROGRAMMA

HAPPY HOUR

a cura di alcuni genitori
e del gruppo ADO

CERCHIO DI PRESENTAZIONE

dell'incontro
degli ospiti
suddivisione in gruppi

LABORATORI DI DIALOGO E CONFRONTO

Io chi sono?
Tu chi sei?
Noi chi siamo?
Voi chi dite che io sia?

Scambio di esperienze sulla modalità di vivere
la fede a livello personale e comunitario.
Sottolineatura degli elementi di somiglianza e
di differenza con cui ci si accosta al tema della fede.
Raccolta degli interrogativi e delle questioni
aperte dall'esperienza migratoria.

CONCLUSIONI

Restituzione dei temi emersi nei laboratori
Segnali di legame
Preghiera finale

PREGHIERA FINALE

Ascoltiamo la Parola

Dal libro del Profeta Isaia (2,1-5)

Parola che Isaia, figlio di Amos, ebbe in visione, riguardo a Giuda e a Gerusalemme. Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa del **SIGNORE** si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno a esso. Molti popoli vi accorreranno, e diranno: «Venite, saliamo al monte del **SIGNORE**, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri». Da Sion, infatti, uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del **SIGNORE**. Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance, in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra. Casa di Giacobbe, venite, e camminiamo alla luce del **SIGNORE**!

Preghiamo la Parola

**O Dio dell'Alleanza antica e nuova,
che ti sei rivelato nel fuoco della santa montagna
e nella Pentecoste del tuo Spirito,
fa' un rogo solo dei nostri orgogli
e distruggi gli odi e le armi di morte;
accendi in noi la fiamma della tua carità,
perché la Chiesa, nuovo Israele
radunato da tutti i popolo, accolga con gioia
la legge eterna del tuo amore**

**Scenda su di noi, o Padre,
il tuo santo Spirito,
perché tutti gli uomini cerchino sempre
l'unità nell'armonia
e, abbattuti gli orgogli di razza e cultura,
la terra diventi una sola famiglia
e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore.**

**O Dio, creatore e Padre,
infondi in noi il tuo alito di vita:
lo Spirito che si librava sugli abissi delle origini
torni a spirare nelle nostre menti e nei nostri cuori,
come spirerà alla fine dei tempi
per ridestare i nostri corpi
alla vita senza fine.**

Amen

Per altro, proprio dalla fraternità di Cristo con i suoi discepoli e dei suoi discepoli tra loro, si sviluppa la fraternità con ogni essere umano

non solo come appartenente al genere umano, ma ancor più come raggiunto dall'amore di Dio in Cristo Gesù.

In questo senso la fraternità cristiana non si pone in termini esclusivi, ma piuttosto al servizio di quella tra tutti gli uomini.

La fraternità cristiana quindi, non appartiene solo al mondo dei sentimenti e neppure solo alla necessaria scala dei valori fondamentali,

ma è il dono e il frutto della Pasqua di Cristo.

(Dalla lettera pastorale del Vescovo Francesco,
La fraternità cristiana)

FRATERNITÀ UNIVERSALE

Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura dice: « Chi non ama, non conosce Dio » (1 Gv 4,8).

Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano.

In conseguenza la Chiesa esecra, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione. E quindi il sacro Concilio, seguendo le tracce dei santi apostoli Pietro e Paolo, ardentemente scongiura i cristiani che, « mantenendo tra le genti una condotta impeccabile » (1 Pt 2,12), se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini, affinché siano realmente figli del Padre che è nei cieli.

(conclusioni della Dichiarazione del Concilio Vaticano II
"NOSTRA AETATE" - 1965)